Amadeus

CD1 ESCLUSIVO

Beatrice Rana

CD2&3 download
Le Sonate per pianoforte
di Alessandro Longo
un'integrale da riscoprire

Speciale Musica&Moda

Voci nell'Arena

Silent Concerts

BEL VIVERE MEDIA | A COMPANY OF COSE BELLE D'ITALIA

amadeusonline.net

9 771120 454004 90355

mensile - n. 355 - 1 giugno 2019

€ 11,00

ANNO XXXI - NUMERO 6 (355) POSTE ITALIANE SPED. IN A. P - D.L. 353/2003 CONV. L. 46/2004, ART.1, C. 1, LO/MI

SOMMARIO

3 Agorà *di Valerio Cappelli*

4 Grandangolo

16 Quattro/quarti
di Michele dall'Ongaro, Giovanni Gavazzeni, Giordano Montecchi, Giorgio Pestelli

19 Il lettore

22 IL DISCO
Brahms & Schubert
di Massimo Rolando Zegna
Beatrice Rana *di Andrea Milanesi*

30 IL DOWNLOAD
Progetto Longo *di Claudia Abbiati*

33 IN SCENA
Anteprima
La critica

49 Appunti

51 Arena di Verona *di Giovanni Gavazzeni*

56 Storia&Storie: Quadreria Padre Martini
di Paolo Gallarati

63 Speciale Musica&Moda
di Enrico Maria Albamonte, Giuliano Deidda

74 Silence Concerts d*i Edoardo Tomaselli*

78 Premio Fedora *di Valentina Bonelli*

82 Aziende&Musica: Volvo *di Ivo Franchi*

84 Jazz *di Ivo Franchi*

86 All'Opera *di Emilio Sala*

87 Danza *di Valentina Bonelli*

Arena di Verona: dalla Callas ad Anna Netrebko, da Bergonzi a Domingo. I cantanti, presenze stellari e imprescindibili tra passato e futuro del Festival. Breve storia alla vigilia dell'edizione 2019

Storia&Storie. Giovanni Battista Martini: più di trecento ritratti di compositori e musicisti, una collezione celebre e cruciale nelle pagine di un libro: la Quadreria dell'uomo d'arte e chiesa bolognese.

SOMMARIO

89 Antica *di Massimo Rolando Zegna*

91 Musicaoggi *di Paolo Petazzi*

93 Fuoritema *di Riccardo Santangelo*

95 Mecenati *di Edoardo Tomaselli*

96 Education *di Carlo Delfrati e Pietro Dossena*

99 LIBRI

101 LO SCAFFALE *di Paola Molfino*

102 Hi-Tech *di Andrea Milanesi*

104 News in studio *di Giuseppe Scuri*

107 DISCHI

117 Imperdibili *di Gianluigi Mattietti*

120 La conversazione *di Alessandro Cannavò*

Speciale Musica&Moda: fashion show, da Coco Chanel a Yves Saint Laurent, da Gianni Versace a Valentino, fino a Dolce&Gabbana. Quando lo stilista si fa costumista

CD 1

FRANZ SCHUBERT
Quintetto per pianoforte e archi D 667 "La trota"
JOHANNES BRAHMS
Quintetto per pianoforte e archi op. 34

Solenne Païdassi violino
Aylen Pritchin violino
Eivind Holtsmark Ringstad viola
Ludovica Rana violoncello
Enrico Fagone contrabbasso
Beatrice Rana pianoforte
guida all'ascolto **Marino Mora**

CD 2 e 3 in download

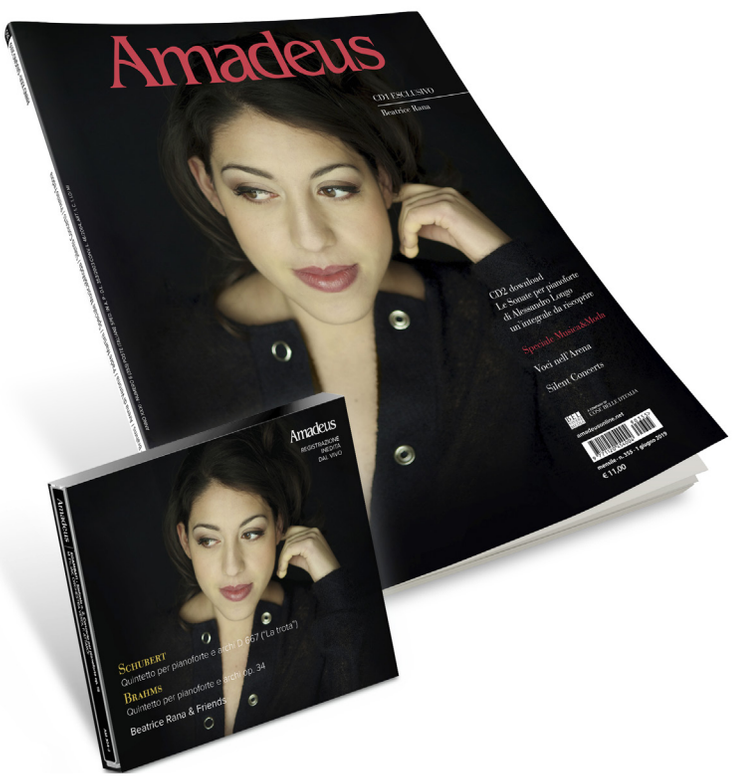
ALESSANDRO LONGO
Le Sonate per pianoforte
Lorenzo Stasi, Roberto Boschelli, Teresa Campana, Lorenzo Bevacqua Giuseppe Daniele, Antonio Gomena Francesco Grano pianoforte

codice **AL355GP19**
validità codice: 3 mesi dalla pubblicazione

Amadeus

Periodico di cultura musicale edito da Bel Vivere S.r.l.
Anno XXXI numero 6 (355) giugno 2019
Direttore responsabile **Gaetano Santangelo**
In copertina, Beatrice Rana (*foto di Neda Navaee*)

belviveremedia.com/amadeus



L'anima e il VOLTO

Più di 300 ritratti di compositori e musicisti, una collezione celebre e cruciale nelle pagine di un libro: la Quadreria di Padre Martini. La civiltà musicale si narra anche così

di Paolo Gallarati

Padre Martini, chi era costui? Personaggio molto noto agli storici della musica, lo è meno per il lettore comune che ora può conoscerne la personalità e l'importanza storica e culturale attraverso il poderoso e splendido volume dedicato dalla casa Olschki di Firenze ai *Ritratti del Museo della musica di Bologna. Da padre Martini al Liceo musicale* (pagg. I-XVII, 1-681) frutto di un lavoro di decenni condotto dai musicologi Lorenzo Bianconi e Nicola Usula, dagli storici dell'arte Maria Cristina Casali Pedrielli, Giovanna degli Esposti e Angelo Mazza, e da Alfredo Vitolo, bibliotecario del Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna.

La "Persona del Mondo"

La quadreria è uno dei lasciti del Frate minore conventuale, nato a Bologna nel 1706 e morto ivi nel 1784, autorità di fama europea nel campo della composizione e della storiografia musicale, al cui nome è oggi intitolato il Conservatorio di Bologna. Figlio di un violinista, Giovambattista Martini rivelò ben presto il suo talento musicale che, dopo intensi studi, lo portò, a soli 19 anni, ad assumere il posto di maestro di cappella della Chiesa, oggi basilica minore, di San Francesco a Bologna. Compositore di musica sacra e profana, vocale e strumentale quasi tutta inedita, e oggi in corso di pubblicazione presso Suvini-Zerboni

e di incisione discografica da parte del complesso barocco Accademia degli Astrusi, Padre Martini si affermò soprattutto come didatta, erudito e storico, autorità suprema di quella istituzione prestigiosissima che fu l'Accademia Filarmonica, cui Mozart, quattordicenne, venne affiliato nel 1770, dopo essersi recato a Bologna per addestrarsi durante alcuni mesi nella composizione contrappuntistica sotto la guida del Frate francescano. La cui autorevolezza di teorico e compositore si sposava a un carattere estremamente aperto, affettuoso, cordiale, che traspare dal ritratto di Angelo Crescimbeni.

Martini era sempre pronto a rispondere ai quesiti che gli venivano posti e a far da arbitro nelle dispute tra diverse fazioni artistiche, come quella che oppose i sostenitori di Gluck ai partigiani di Piccinni nella *querelle* parigina degli anni '70. Un chiaro riflesso di questa benevolenza, che faceva di lui una figura unica e amata, è la lettera che Mozart gli scrisse, in italiano, il 4 settembre 1776: «*Reverisco devotamente tutti i Signori Filarmonici; mi raccomando via sempre nelle grazie di lei e non cesso d'affliggermi nel vedermi lontano dalla Persona del Mondo che maggiormente amo, venero e stimo, e di cui inviolabilmente mi protesto di Vostra Paternità molto Reverenda umilissimo e devotissimo Servitore*».

Non solo Mozart

Non solo Mozart, ma una miriade di musicisti, da tutta Europa, andarono a Bologna per perfezionare la propria preparazione con Padre Martini: tra questi Johann Christian Bach, Ferdinando Bertoni, André Grétry, Niccolò Jommelli, Johann Gottlieb Naumann. Ma non era solo l'autorità del docente a diffondere la sua fama sul continente europeo, come documenta l'epistolario con corrispondenti a Berlino e Parigi, Copenaghen e Vienna, Dresda, Stoccarda e Londra; era anche la passione del collezionista che pervadeva la personalità di Padre Martini e lo portò a formare i due lasciti monumentali. Prima di tutto la biblioteca più ricca che un musicista avesse mai raccolto, ora custodita del Museo della musica di Bologna, preziosissima per il repertorio di musica a stampa dal Cinquecento al Settecento, con incunaboli, testi teorici e storiografici, manoscritti, libretti d'opera, nonché una raccolta di autografi e lettere. Il secondo lascito è quello dell'iconoteca, che Padre Martini organizzò e raccolse per documentare, con i ritratti dei musicisti, una Storia della Musica prevista in cinque volumi, ma rimasta incompiuta dopo i primi tre che trattano della musica ebraica e greca.

Capolavori di sfolgorante bellezza: il ritratto del castrato Farinelli di Corrado Giaquinto, quello di Johann Christian Bach, firmato da Thomas Gainsborough

Trecentoundici ritratti

Con tenacia, sfruttando conoscenze e stabilendo contatti in Italia e in Europa, Padre Martini raccolse e commissionò centinaia di tele con ritratti di musicisti viventi e di allievi, ma anche di compositori dei secoli precedenti i cui ritratti a olio furono modellati su incisioni presenti nei frontespizi di libri a stampa. La collezione, oggi distribuita tra palazzo Aldini Sanguinetti, sede del Museo della Musica, e il Conservatorio di Bologna, fu arricchita dopo la morte di Martini, arrivando sino al Novecento per un totale di 311 ritratti che il volume edito da Olshki riproduce, uno per uno, a colori, accompagnandoli con minuziosissime schede descrittive che riguardano la personalità del musicista ritratto, quella del pittore, la storia del dipinto , la sua analisi tecnica. Completa le schede una miriade di notizie che permettono di collocare ogni singolo ritratto nella storia e nella cronaca della biografia del personaggio effigiato e della società del tempo. La documentazione è rigorosa: basti considerare che la bibliografia si estende addirittura per 38 pagine. Ne risulta, in pratica, la ricostruzione del mondo musicale che, attraverso figure maggiori e minori, ha costituito l'*entourage* culturale di Padre Martini e, in parte, quello della musica italiana ed europea nei secoli successivi.

Questione di somiglianza

Il criterio che guidava Martini nella formazione della sua iconoteca era dettato da un interesse non tanto artistico, quanto documentario: il ritratto doveva essere il più possibile somigliante al personaggio effigiato, il che giustifica la diversa qualità dei dipinti. Ricorrente era il modello iconografico, con la figura del musicista a mezzo busto, in atto di tenere in mano o vergare alcuni fogli di carta da musica, sotto una scritta identificativa che rispondeva alle severe esigenze documentarie del commmittente. Passarli in rassegna, questi ritratti, aiuta il non esperto ad acquisire un metro di giudizio estetico, cogliendo la differenza tra lavori di media qualità, altri assai divertenti per la peculiarità dei tratti fisiognomici che possono sfiorare la caricatura, come nel caso di Giuseppe Corsini ritratto da Luigi Crespi, e altri ancora che si avvicinano ad alcuni capolavori di sfolgorante bellezza: il ritratto del castrato Farinelli ad opera di Corrado Giaquinto, quello di Johann Christian Bach, firmato da Thomas Gainsborough, le famose ante di libreria con scaffale di libri di musica di Giuseppe Maria Crespi

Spicca, poi nell'iconoteca, un capolavoro novecentesco qual è il ritratto di Arrigo Serato ad opera di Felice Casorati

considerate tra le più belle nature morte del Settecento. Spiccano, poi nell'iconoteca, i ritratti di Gluck, Burney, Mozart, e altre tele, di pittori poco noti, ma capaci di esiti di notevole bravura, senza contare un capolavoro novecentesco qual è il ritratto di Arrigo Serato a opera di Felice Casorati. Il catalogo ci riserva una sorpresa: viene infatti contestata, attraverso una dettagliata analisi tecnica, stilistica e storica, l'attribuzione a Vivaldi del personaggio effigiato nel famosissimo ritratto di pittore anonimo che tutti conosciamo.

Dietro un volto

Nel volume, la galleria dei ritratti è organizzata in modo da rendere agevole la consultazione: raggruppati per epoche, dal Cinque al Novecento, i personaggi sono presentati in ordine alfabetico e identificati con numeri che, nei titoli correnti, si affiancano a quelli delle pagine. Gli indici per soggetto e per artista, permettono un' identificazione immediata degli uni e degli altri. Nella consultazione del libro, percorrendo la galleria dei ritratti, il lettore si orienta non solo con interesse ma con piacere: se esiste anche una poesia dell'erudizione, questa traspare attraverso la ricchissima offerta di notizie, l'amore evidente per lo scopo dell'impresa editoriale, l'appassionata raccolta e combinazione dei dati, il piacere del dettaglio, la collocazione del particolare entro un quadro storico che prende forma di scheda in scheda, e che permette di rivivere esperienze altrimenti perdute. Come quella, ad esempio, del canto del castrato Giuseppe Millico, evocato nel diario della romanziera Frances (Fanny) Burney: «*Non ho parole per esprimere la delizia che il suo canto mi ha procurato[...]: il mero ricordo mi riempie di rapimento: le mie parole sono forti, lo so, eppure esprimono a malapena quel che intendo [...] È come se di continuo la voce di Millico risuonasse nel mio orecchio e accordasse la mia anima. Non ho mai provato un godimento così squisito, così accorato, così divinamente penetrante come quello donato da questo soave cantante. È sempre presente alla mia immaginazione, il suo canto e i suoi Songs sono i compagni costanti dei miei ricordi*». Attraverso queste schede insomma , i trecentoundici ritratti, non importa se belli o brutti, acquistano forma vivente: dietro i loro volti, i sei autori del volume sono riusciti a spalancare la visione di un mondo perduto e della civiltà musicale che, attraverso cinque secoli, ha percorso le vie dell'occidente. ◆

In queste pagine, alcuni dei dipinti della Quadreria di Padre Martini conservati al Museo della musica di Bologna: dall'apertura, il frate francescano ritratto da Angelo Crescimbeni; Farinelli ritratto da Corrado Giaquinto, il ritratto di Johann Christian Bach firmato da Thomas Gainsborough; qui in alto, il ritratto novecentesco di Arrigo Serato opera di Felice Casorati